

Articolo tratto da Liberazione del 07/07/06

Fermiamo Israele

Salviamo la Palestina e Israele

Luisa Morgantini

Quanto dolore e quanta sofferenza, quanta ingiustizia in Palestina e Israele; bisogna fermare Israele per la salvezza dei palestinesi e degli israeliani. Questa sera a piazza Farnese e in altre piazze d'Italia dobbiamo essere in molti a dire basta muri, basta silenzi. Intervenga la comunità internazionale e le forze dell'Onu per impedire i continui massacri della popolazione palestinese e far ritirare l'esercito israeliano dai territori palestinesi occupati, fermare il lancio di razzi sulle città israeliane al confine con Gaza. Liberare le palestinesi e i palestinesi nelle carceri israeliane, liberare il soldato israeliano. Aprire i negoziati affinché due popoli e due stati possano diventare una realtà e non parole vuote. L'assedio e la penetrazione dell'esercito israeliano a Gaza, ma così come Le incursioni continue nella Cisgiordania sono la manifestazione chiara dell'incapacità da parte del governo israeliano di avviare negoziati e riconoscere l'autorità palestinese, sia quella del presidente Mahmud Abbas che quella del governo democraticamente eletto dal popolo palestinese. E' ormai da lungo tempo che i governi israeliani sostengono la non esistenza di un partner per la pace, lo hanno fatto con Arafat e continuano a farlo anche con Mahmud Abbas che ha vinto le elezioni presidenziali dichiarando esplicitamente il rifiuto della lotta militare per un'Intifada popolare non violenta. La speranza che si era aperta con l'elezione di Amir Peretz sindacalista e laburista che si è presentato alle elezioni sulla piattaforma sociale e che durante la manifestazione per l'anniversario dell'assassinio di Rabin a Tel Aviv ha detto nel suo intervento che «l'occupazione militare è un'onta morale per Israele», è morta quando Amir Perez ha accettato di essere il ministro della Difesa del governo Olmert. La quotidianità della vita del popolo palestinese non trova parole, un popolo assediato impedito nei movimenti rinchiusi ermeticamente a Gaza ma anche nella Cisgiordania con muri e check point, famiglie separate dai muri, cittadini di Gerusalemme Est espulsi dalla città. La mancanza di luce, elettricità, l'impedimento agli ammalati di recarsi agli ospedali, la mancanza ormai di cibo, migliaia di palestinesi fermi sotto il sole ai confini con l'Egitto impediti ad entrare con la paura di tornare ad essere profughi. Come i sette ragazzi che hanno partecipato agli altri mondiali rimasti a Roma con l'angoscia di vedere le loro famiglie colpite dai bombardamenti. Malgrado questa situazione difficile il presidente Mahmud Abbas e il primo ministro Ismail Annyeh stavano conducendo negoziati per trovare un accordo sul documento presentato dai prigionieri politici palestinesi, dai leader di Fatah di Hamas e della Jihad islamica. L'accordo è stato trovato, un accordo che risponde anche alle richieste dell'Unione europea di riconoscere, nel definire lo stato palestinese nei confini del '67, lo stato di Israele, da parte della leadership di Hamas lo Stato israeliano e di cessare le azioni militari e di riconoscere gli accordi firmati dall'Olp. Nel momento in cui questo accordo storico che prevede anche la formazione di un nuovo governo di unità nazionale, veniva raggiunto, Israele ha accentuato la propria azione militare. La comunità internazionale è responsabile della mancata soluzione del conflitto palestinese-israeliano. Non ha mai dato forza a quelle voci

che in Israele denunciano la politica di occupazione militare e di colonizzazione della Cisgiordania e Gaza responsabile della violenza e che insieme ai palestinesi sostengono che l'occupazione militare uccide tutte e tutti. Ripristinare il diritto e la legalità internazionale con equa vicinanza come dice il ministro D'Alema, ma riconoscendo la differenza tra un paese occupante e un paese occupato. Salviamo la Palestina, salviamo Israele.